



Data: 22/03/2017
Prot. Num: 0008

pubblicato su:
SSANI A

Al Presidente della XII Commissione della Camera dei Deputati

MEMORIA DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI NAZIONALI DEI PENSIONATI FNP-CISL, SPI-CGIL, UILP UIL IN MERITO ALL'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE C. 104, C.171, C.266, C. 670, C.693. C.3538, C. 3851, C 4098

Le organizzazioni sindacali dei pensionati Spi-Cgil Fnp-Cisl, Uilp-Uil aspettano e chiedono da tempo una **legge quadro nazionale sull'invecchiamento attivo** e l'apprendimento permanente, che riordini una materia dispersa in numerose norme e che conta esperienze ormai ventennali sul campo, di cui molte valide e validate.

Nel frattempo, le stesse organizzazioni dei pensionati hanno svolto nei territori una vasta azione di pressione e sensibilizzazione, in alcune Regioni (Liguria, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo) sono state approvate leggi regionali sull'invecchiamento attivo, alla cui elaborazione hanno contribuito in misura più o meno significativa i Sindacati dei pensionati. In Basilicata, recentemente SPI, FNP e UILP hanno elaborato una loro proposta di legge che è stata poi recepita e presentata da alcuni consiglieri regionali ed è in corso l'iter per l'approvazione. Nel Lazio, Spi Fnp e Uilp hanno raccolto le firme su una proposta di legge di iniziativa popolare. In Veneto è in via di approvazione una legge regionale elaborata con il coinvolgimento delle associazioni di volontariato e dei sindacati dei pensionati; il disegno di legge della Giunta è stato già depositato in Consiglio Regionale, si ipotizza la definitiva approvazione nella primavera 2017. La Giunta ha previsto uno stanziamento di 700 mila euro che si inserisce nel più ampio progetto europeo *Active ageing going local*, per cui il Veneto è stato scelto come partner italiano insieme a Marche e Puglia.

Tutte le leggi regionali sopra descritte cercano di avere un approccio a 360° affrontando la tematica dell'invecchiamento attivo nella sua complessità.

Spi, Fnp, Uilp valutano positivamente che in Parlamento siano stati presentati diversi disegni di legge che finalmente considerano le persone anziane una risorsa e non un peso e che vogliono valorizzare il loro ruolo e protagonismo. Ritengono che questa possa essere l'occasione per approvare una vera legge quadro sull'invecchiamento attivo, che dovrebbe avere due caratteristiche fondamentali:

1) essere la leva attraverso la quale il legislatore fornisce strumenti di indirizzo e supporto all'insieme di azioni, pubbliche e private, che concorrono a perseguire l'obiettivo dell'invecchiamento attivo, nell'intero arco della vita, inteso come processo che promuove la continua capacità del soggetto di

ridefinire e aggiornare il proprio progetto di vita in rapporto ai cambiamenti inerenti la propria persona e il contesto di vita attraverso azioni volte ad ottimizzare il benessere sociale, la salute, la sicurezza e a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, così che possano continuare a svolgere un ruolo attivo nella società, partecipare alla vita economica, sociale, culturale e politica, realizzare appieno il proprio potenziale;

2) configurarsi come una legge quadro, che, anche attraverso opportuni e significativi finanziamenti, promuova un processo di programmazione di interventi coordinati e integrati, da parte delle Istituzioni Nazionali, delle Regioni e dei Comuni, previo confronto con le parti sociali, in favore delle persone anziane, anche con disabilità, negli ambiti della protezione e promozione sociale, salute, sicurezza, partecipazione, educazione, apprendimento permanente, lavoro, cultura, turismo sociale, sport, tempo libero, impegno civico e volontariato.

La legge dovrebbe muovere dalla consapevolezza che l'invecchiamento attivo si costruisce lungo tutto l'arco della vita, e affermare la necessità di garantire alle persone anziane una vita dignitosa e una partecipazione dinamica alla vita sociale, politica e culturale, evidenziando l'importanza della partecipazione attiva delle persone anziane, delle relazioni sociali e familiari per contrastare la cultura dell'esclusione e la solitudine.

La legge dovrebbe, inoltre, promuovere l'autodeterminazione delle persone anziane, valorizzandone il ruolo nella comunità, sia attraverso la partecipazione in attività di utilità sociale che attraverso la promozione di nuove forme di socializzazione e di partecipazione, in un'ottica d'incontro intergenerazionale e interculturale.

La legge quadro dovrebbe:

- favorire percorsi di formazione per le persone anziane secondo l'approccio del long life learning, con il fine di valorizzare il loro protagonismo, sia dal punto di vista della relazione, sia dal punto di vista delle competenze e affrontare il divario digitale, la comprensione del presente (con attenzione all'innovazione tecnologica), l'accesso alle informazioni digitali;
- promuovere l'adattamento dei luoghi di lavoro all'elevamento della vita lavorativa;

- favorire la trasmissione intergenerazionale delle esperienze e delle competenze;
- promuovere il benessere psicofisico, corretti stili di vita, una sana alimentazione, l'educazione motoria e fisica, il consumo sostenibile;
- rinvigorire i luoghi di socializzazione, quali i centri socio culturali, favorendone una evoluzione in direzione di luoghi di incontro/scambio tra diverse generazioni e diverse culture;
- affermare la necessità di una forte integrazione socio sanitaria per evitare o ridurre l'isolamento delle persone anziane, la perdita di autonomia, l'ospedalizzazione e il ricovero in strutture residenziali e favorendo la loro permanenza negli abituali contesti familiari.

La legge quadro dovrebbe prevedere un impianto di programmazione che:

- prenda atto dell'attuale quadro di competenze regionali convalidato dall'esito del referendum del 4 dicembre;
- affermi che l'invecchiamento attivo si configura anche come un diritto da garantire uniformemente sul territorio nazionale, per il quale i Ministeri (Lavoro e affari sociali, Sanità, Sport e tempo libero, Istruzione, Beni Culturali, Ambiente) definiscono obiettivi di programmazione con appositi finanziamenti, le Regioni operano con una programmazione triennale degli interventi, i Comuni, singoli o associati, hanno il compito di dare attuazione ai piani e ai programmi regionali oltre che la facoltà di svilupparne di ulteriori a livello territoriale estensivi, complementari o innovativi rispetto a quelli regionali.

La legge quadro dovrebbe prevedere un processo di programmazione partecipata, attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze sociali in sedi di consultazione istituzionalizzate, e la costituzione, in ogni Regione, di una Consulta per l'invecchiamento attivo, con la partecipazione delle parti sociali, con il compito di elaborare gli indirizzi dei programmi triennali e di monitorarne lo svolgimento e l'efficacia ai fini del raggiungimento degli obiettivi.

La legge quadro dovrebbe opportunamente identificare le attività di utilità sociale al fine di promuoverle come una delle modalità attraverso le quali le persone anziane partecipano volontariamente a programmi di sviluppo e consolidamento della comunità locale. Al riguardo le scriventi organizzazioni sindacali dei pensionati, ritengono fondamentali i seguenti principi:

- che le attività vengano svolte volontariamente e gratuitamente, escludendo che, in un mercato del lavoro segnato da una elevata disoccupazione, soprattutto giovanile, le Pubbliche amministrazioni promuovano attività di lavoro retribuito delle persone ritirate dal lavoro,

- che tali attività abbiano carattere accessorio e sussidiario alle attività istituzionali della Pubblica Amministrazione, così da evitare che si configurino come concorrenti delle attività svolte dai lavoratori della P.A. e dalle imprese che operano per essa.

Le scriventi organizzazioni ritengono inopportuno che le attività di utilità sociale, fermi restando i requisiti sopraesposti, vengano individuate con un elenco specifico. Un elenco preciso in alcune realtà potrebbe rivelarsi addirittura controproducente, perché potrebbe non consentire attività peculiari di determinati territori non comprese nell'elenco, e dunque implicitamente escluse.

Si riterrebbe perciò preferibile che, affermati i requisiti di cui sopra, esse vengano individuate nell'ambito delle singole realtà territoriali, dalle Amministrazioni che le promuovano, in un confronto con le rappresentanze delle parti sociali e con il concorso propositivo delle associazioni del volontariato, ove presenti.

Si ritiene altresì condivisibile che le persone anziane che partecipano alle attività programmate possano essere destinatarie di crediti sociali fruibili in servizi, regolati dagli enti locali promotori dei progetti e che ai volontari eventualmente impegnati nelle attività di utilità sociale, possa essere riconosciuto un buono pasto giornaliero, o altri buoni o agevolazioni, indipendentemente dal numero delle ore di servizio volontario prestato.

La legge dovrebbe altresì promuovere e favorire la partecipazione delle persone anziane alle attività di utilità sociale promosse dalle Amministrazioni, prioritariamente attraverso le associazioni di volontariato.

Sulla base di quanto esposto Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil si riservano, una volta che la Commissione abbia assunto un "testo base", di far pervenire alla stessa specifiche ulteriori osservazioni e proposte.

Per Segreterie Nazionali

SPI CGIL
Raffaele Atti

FNP CISL
Attilio Rimoldi

UILP UIL
Livia Piersanti

Roma 23/03/2017